

ANTONIO TAMBURRO - IL DOPO PALAZZO VENEZIA

dal 19 gennaio al 19 marzo 2010

**inaugurazione martedì 19 gennaio
ore 19.00**

A Roma il 19 gennaio 2010 si inaugura la mostra personale del maestro Antonio Tamburro **“Il Dopo Palazzo Venezia”** nello spazio espositivo della **Galleria d’Arte 6° Senso** in Via dei Maroniti 13, fino al 19 marzo 2010. Questa mostra vuole essere un proseguo della mostra Antologica di Antonio Tamburro al Museo di Palazzo Venezia a Roma, tenutasi dal 10 dicembre 2009 al 13 gennaio 2010. In mostra sono esposte ventisette tele tra le più recenti (2008 – 2009), per lo più di grande formato, i cui temi dominanti vanno dalle grandi metropoli alle spiagge affollate, fino ai volti femminili di sensuali e provocanti lolite. Più che i soggetti è il colore a catturare l'attenzione del quadro, attraverso l'uso di tonalità brillanti e di pennellate materiche armonicamente amalgamate sulla tela, innervata da vibrazioni discontinue di linee graffianti e contorni sfasati e sfumati, dove i grigi e i neri predominanti, anche spatolati, dividono gli spazi con rossi, blu e gialli e sono rotti da squarci di luce algida e magmatica, in cui emerge asimmetricamente – con dimensioni relativamente piccole – il soggetto come corpo vincente nella lotta tra luce e ombra. Sono quadri che raccontano storie di vita metropolitana, animati da insegne di luci al neon, cartelloni pubblicitari, semafori, grattacieli e macchine sfreccianti, dove la figura umana ha sempre meno spazio se non quello della sopraffazione e dell'alienazione. Nel frantumarsi delle pennellate graffianti e nell'incisività del disegno c'è un susseguirsi di palpiti, di emozioni, di suggestioni immediate generate dal caos e dal disfacimento totale delle cose, come pure dei valori. Nel quadro **“Storie Metropolitane”** le immagini come frammenti si susseguono e si sovrappongono, sembrano tanti fotogrammi di un film proiettati sullo schermo che è la tela. Tutto scorre convulsamente e sembra generato da una forza dinamica e dirompente, oltre la quale non c'è che il vuoto, la sospensione del tempo e della vita. La donna, altro soggetto di questi quadri è immortalata nella sua totale immagine di eroina di sensualità e di icona di eleganza e seduzione. Nel quadro **“Frutto proibito”** o in **“Agosto”** i volti delle donne occupano l'intero campo visivo del quadro e sono colti nella loro piena vitalità e bellezza, esaltata oltre che dalle larghe campiture di colore anche dai loro attributi come il frutto leccato sensualmente o la cannuccia della bibita stretta tra le labbra rosse e carnose. Non mancano i giochi di luce e di ombra che colpiscono alcune zone del viso, in particolare gli occhi coperti da grandi occhiali da sole stile anni '50 e lo sfondo del quadro in cui si aprono squarci di luce come in un lampo improvviso. In questi dipinti, decisamente attuali e moderni c'è un chiaro riferimento alla pop art americana, al mondo della moda e della pubblicità, sia nell'inserimento dei simboli consumistici come la coca cola, la esso, la kodak, sia

nella loro contestualizzazione tipicamente newyorkese. L'immediatezza visiva di questi simboli e la messa in vetrina di tutto quello che oggi possiamo definire "cultura di massa" può sembrare ripetitiva, ma in realtà questi simboli hanno per l'artista un significato demistificatorio perchè riflettono l'eccessivo consumismo della nostra società di massa e il disfacimento dei valori umani.

Barbara Tamburro